

*un'appassionata dichiarazione d'amore per il teatro*

# NO! Pirandello NO!

di e con **GIOVANNI MONGIANO**

costumi **ROSANNA FRANCO**  
assistente alla regia **PAOLA VIGNA**  
progetto grafico **MARINELLA DEBERNARDI**  
fotografie **FABIO MARCO FERRAGATTA**  
produzione **TEATROLIEVE - BOTTEGA D'ARTE**

“L'urlo rabbioso del commendatore si propaga fino al camerino (al terzo piano) di Matteo Sinagra, mite e sfortunato attore della Drammatica Compagnia Italiana di Ermete Zacconi: il suo “fido e incauto” segretario gli ha appena messo tra le mani il copione di “Questa sera si recita a soggetto” di Luigi Pirandello.”

“No! Pirandello no!” racconta l'esilarante e tragicomica storia di un ingenuo e appassionato “generico”, all'ombra di un mito del teatro del '900, il più grande capocomico in circolazione (almeno così lui dice...): la vita di palcoscenico, dura e spietata, romantica solo agli occhi degli estranei, piena di grotteschi imprevisti, di speranze sempre deluse e di umiliazioni cocenti, ma da cui Matteo Sinagra non riesce a separarsi.

Un esercizio di equilibrismo, sul filo ora dell'ironia, ora di una perfida comicità, tra improvvisazioni fulminanti, vezzi deprecabili di primi attori narcisisti, antagonisti invidiosi, provocazioni musicali, suggeritori sprovveduti, tecnici distratti e pipistrelli minacciosi.

E poi un dissacrante tuffo nel mondo di Shakespeare, l'intoccabile Shakespeare, insoddisfatto se alla fine delle sue tragedie i personaggi non sono morti tutti, e incursioni nella Russia del Teatro d'Arte di Mosca, e delle “Tre sorelle” di A. Cechov, che fa calare il sipario nei momenti meno opportuni e li fa riaprire tre anni dopo...

La disperazione e lo scoramento dei capocomici così a loro agio con il vaudeville alla francese e il dramme a fosche tinte, che si trovano all'improvviso di fronte ai fermenti, alle tendenze rivoluzionarie, alle nuove figure (“il regista!”, “lo scenografo!” etc) e cercano di ignorarli o sbeffeggiarli ostinatamente. Ma all'urlo sovrumano del commendatore: “No, Pirandello no!” il nostro Matteo Sinagra cercherà di ovviare facendo proprie due novelle straordinarie: “Il (diabolico!) pipistrello” e la commovente “Da sé” per un finale poetico e imprevedibile che lascia una bella e profonda sensazione di leggerezza.

Giovanni Mongiano ci offre un'interpretazione sorniona, smarrita e stralunata alla Buster Keaton, in altri momenti ritmicamente irrefrenabile e incontenibile, in un susseguirsi di gags, confessioni inconfessabili, immedesimazioni sarcasticamente rubate a Stanislavskij, incidenti inaspettati, e non si può fare a meno di diventare complici e partecipi delle disavventure di Matteo Sinagra. E alla fine con la sua inseparabile valigia e la sua giacca a quadretti e i guanti bianchi, così com'era arrivato, se ne va per altre città, altri teatri, altre avventure.

Un omaggio al “Teatro all'antica italiano”, a Sergio Tofano, e un'appassionata dichiarazione d'amore verso il teatro, dedicata a tutti gli attori, compresi quelli pigri pigri, che oggi sempre più “leggono” in palcoscenico, invece di recitare “la parte” o improvvisare (siamo tutti figli della Commedia dell'Arte, no?)...!

**PER VEDERE UNA CLIP DELLO SPETTACOLO CLICCA QUI  
OPPURE DIGITA: <http://tinyurl.com/lqhfpeo>**

*“Poetico, intenso e lieve come quei profumi persistenti ma discreti, soffice e pungente insieme.” (Roberta Invernizzi - scrittrice )*

*“Con la sua inseparabile valigia, la giacca a quadretti e i guanti bianchi, descrive l'esilarante e romantica vita da palcoscenico, dalla quale è impossibile separarsi”*

*(R. Maggio – La Stampa 17 marzo 2015)*

*“Alla fine Giovanni Mongiano alias Matteo Sinagra, se n'è andato così com'è venuto (...) lasciando negli spettatori una bella sensazione e un segno profondo di una “dichiarazione d'amore verso il teatro”.*

*(M. Inguaggiato “Il Monferrato” 20 maggio 2013)*

*Uno spettacolo delizioso, profondo ma al tempo stesso lieve, con un solo attore in scena ma vivace come recitasse un'intera compagnia, che parla della fatica e della solitudine di chi ha scelto di dedicarsi anima e corpo al teatro, ma che è anche un'appassionata dichiarazione d'amore per il palcoscenico. Scritto dallo stesso Mongiano,*

*“No, Pirandello, no” ha un ritmo travolgente e tanti spunti e sollecitazioni per il pubblico che con garbo e ironia viene spinto a farsi qualche domanda sulla propria cultura teatrale e sulle sue “frequenzioni” con i testi di Shakespeare e Pirandello. Mai sopra le righe, anche quando potrebbe permetterselo, l'attore piemontese incanta il pubblico, offrendo una straordinaria prova della sua versatilità e della sua bravura e riempie letteralmente lo spazio scenico, allestito con pochi elementi, essenziale e volutamente retrò dove fa bella mostra un antico fondale, omaggio al teatro all'antica italiano-*

*(M. Gelmetti. “Varese news” 4 novembre 2017)*

